

Safe mother, SAFE CHILD

L'ultimo è stato lasciato l'8 agosto scorso, a Napoli, 3 chili e 700 grammi adagiati al calduccio della culla termica all'ingresso del Federico II, uno degli ospedali coinvolti nel progetto Ninna ho (*ninnaho.org*), nato nel 2008 su iniziativa della Fondazione Francesca Rava Nph Italia onlus e del Network Kpmg. Obiettivo: tutelare l'infanzia abbandonata e aiutare le madri che per difficoltà psicologica, sociale o economica non sono in grado di prendersi cura del neonato. Nei mesi precedenti, altre "ruote 2.0" hanno salvato due bimbi a Firenze, uno a Milano, uno a Roma. Ancora pochi, se si conta che, secondo i dati del ministero delle Pari opportunità, i casi di abbandono, in Italia, superano i 3.000 l'anno, il 37 per cento dei quali a opera di italiane (nel 7 per cento dei casi laureate). Non così pochi se questo è l'esito della campagna che oggi la Fondazione Rava rilancia con una nuova piattaforma online bilingue, e con un nuovo claim, "Safe mother, safe child", perché il messaggio arrivi ancora più forte e chiaro: è facoltà e diritto delle donne (DPR 396/2000) partorire in anonimato e sicurezza in ospedale e lasciare lì il bambino. O, in caso il parto avvenga fuori dal nosocomio, lasciare il neonato in una delle culle termiche poste fuori da molti ospedali italiani (la mappa sul sito): un allarme ne segnalerà la presenza agli ospedalieri che se ne prenderanno cura e, in un secondo tempo, verrà attivata la procedura di adozione. Oggi, il bimbo abbandonato a Napoli si chiama Alessandro e ha chi si occupa di lui.

Claudia Valeriani



GETTY IMAGES

